

Teatro Kismet Opera

stabile d'innovazione

Stagione ragazzi 2012-13

Domenica 28 ottobre ore 18

Ass. Tra il dire e il fare/La luna nel letto

Cenerentola, across the universe

regia Michelangelo Campanale, con: Nunzia Antonino, Annarita De Michele, Luigi Tagliente, Paolo Gubello

"Avete mai confuso il sogno con la vita? O nascosto qualcosa come un ladruncolo qualsiasi? Vi siete mai sentiti impauriti come davanti ad una strega? O creduto che i vostri oggetti come per magia si muovessero e invece erano fermi? Forse aveva ragione mia madre. Forse sognavo e basta. Forse erano gli anni 80. O magari ero o mi sentivo una Cenerentola."

Così si presenta la protagonista della storia, come una ragazza interrotta dalla presenza di una madre "troppo buona", e ci racconta della bontà che diventa identica alla cattiveria, quando presume di sapere ciò che è giusto o sbagliato, quando non riesce a lasciare spazio per vivere. Ripercorrendo i passi di Cenerentola, incontrando i personaggi della storia che si animano nella sua stanza e che prendono sostanza, forma e colore dalla tappezzeria delle pareti e dagli oggetti di uso quotidiano, la protagonista gioca, sogna e modifica la sua vita. La fiaba suggerisce una via di uscita: quale che sia il contesto difficile che si vive, il domani, si può essere certi, porta sorprese. Ed è per questo che vale la pena tentare, sognare, per incontrare i mille fatti del caso e della realtà.

7-13 anni

Domenica 11 novembre ore 18

Teatro Kismet

La Principessa sul pisello

regia Lucia Zotti, con Monica Contini, Nico Masciullo, Deianira Dragone

Il principe, protetto, nutrito e coccolato, è cresciuto in un castello, lontano dalla realtà. Non conosce rinunce e privazioni, tutto gli è dato senza desiderio. L'unico suo passatempo, suonare la chitarra, gli allontana la noia, padrona della sua vita. Sogna una donna molto diversa da quelle che la regina madre gli propone: "Bella senza l'arroganza della bellezza, nobile senza l'arroganza della nobiltà pietosa senza l'arroganza della pietà". Ma dove trovarla? Sarà proprio la regina madre che spingerà il figlio ad intraprendere quel viaggio che gli permetterà di scoprire la vita reale, fuori dal castello. In viaggio, incontri ed avventure, a volte pericolosi, compiranno la sua trasformazione favorendo l'incontro con la

donna dei suoi sogni. Il principe ha dunque trovato la compagna ideale che, però, non è una principessa di casa reale. Presentandola comunque alla regina madre come tale, la ragazza verrà sottoposta alla faticosa prova del pisello. Lo spettacolo attraversa il mondo magico della fiaba tradizionale fra principi e regine, troni sontuosi e candelabri, servitori e valzer di Strauss. a si svolge anche sul nastro d'asfalto durante un viaggio in autostop, con avventure metropolitane e musica rock, fra cui una gara canora con presentatori e cantanti, fan e applausi. Il linguaggio semplice e privo di logica della fiaba, in cui schemi e processi razionali, abitudini e convenzioni sociali, sono sospesi, invia segnali di vario tipo, che ciascun spettatore, bambino o adulto, coglie secondo la propria capacità e qualità di comprensione e di bisogno. I piccoli imparano a coltivare speranze di superamento delle loro piccole prove, e i ragazzi più grandi, alla ricerca di una via interiore autentica, ad integrare in sé le parti contrapposte e scisse.

7-13 anni

Domenica 25 novembre ore 18

Nautai Teatro

Lupusinfabula... e

regia: Gigi Tapella, con: Miriam Bardini, Gigi Tapella

Lo spettacolo "Lupusinfabula...e" affronta il tema della paura materializzata nella figura del "lupo". Affascinante personaggio dalle sembianze ambigue, ora di "bel giovane dagli occhi di ghiaccio", ora di "belva dallo sguardo di fuoco", che popola con provocante e accattivante presenza gran parte della letteratura per l'infanzia. In scena vediamo proprio lui, il lupo, che nelle vesti del cacciatore ed accompagnato dalla moglie, evocherà alcuni degli episodi più significativi della propria vita: gli incontri con una giovane fanciulla e con una nonna ammalata, racconterà di torte e fiorellini, di fragoline di bosco e di trappole... vecchi ricordi ormai lontani che la memoria vuole cancellare. Sarà la moglie, che ha imparato a vivergli accanto e che conosce ogni sua sfumatura, ogni sua debolezza e poesia, ad aiutarlo in questo viaggio della memoria, affinché la storia non si perda... come qualcuno fece un giorno nella foresta.

Lo spettacolo si sviluppa su una strada di confine e i personaggi, nel loro gioco di entrate e uscite da questa frontiera, avvicinano i bambini all'equilibrio fra due territori: il piacere e il dovere, equilibrio indispensabile per la crescita.

5-10 anni

Domenica 9 dicembre sala piccola ore 18

Teatro Kismet

Balbettio

regia Teresa Ludovico, con Marta Lucchini

Balbettio è la nuova proposta targata Kismet dedicata ai bambini più piccoli. Una proposta molto particolare in cui i quattro elementi, terra, acqua, aria e fuoco, attraverso la danza e la parola poetica raccontano in maniera semplice ed efficace la "creazione", attraverso un teatro che risulta affascinante e avvolgente. Domina su tutto il colore della terra che si fa ambrato filtrato da grandi fogli di carta che consentono l'apparire delle ombre. La voce poetica richiama gli elementi primordiali e le azioni che si compiono in scena creano continue e sorprendenti trasformazioni, metamorfosi: un uovo scompare e poi ricompare per far nascere un pulcino, l'acqua bagna la terra e la carta si trasforma in una tartaruga...

"Quando un neonato mi guarda, nel suo sguardo puro, assoluto, percepisco un mistero che mi sgomenta, forse perché in quegli occhi limpidi vedo l'impronta divina. Vedo la vita che balbetta e chiede asilo con la potenza della sua fragilità, vedo la bellezza, e sento la debolezza della mia forza adulta. Balbettio è una sinfonia di suoni luci e movimenti che diventano poesia e danza.

L'acqua gocciola e sgocciola, soffia l'aria in aria, terra di terra nella terra, ecco il fuoco che infuoca le fiamme, ecco l'acqua che bagna le piante..." Teresa Ludovico

3-7 anni

Domenica 16 dicembre ore 18

Scarlattine Teatro

24583 inquietanti meraviglie

regia di Anna Fascendini con Giulietta Debernardi, Anna Fascendini, Marco Mazza

Pasquale è un bambino con un piccolo difetto: ha due grandi denti sporgenti. Li ha fin dalla nascita e sono per lui un vero problema. Sono oggetto d'attenzione e critica dei vicini di casa, del pediatra e persino i suoi genitori, nonostante l'amore che hanno per lui, faticano ad accettare questa sua caratteristica così stravagante se non addirittura poco gradevole rispetto all'estetica comune.

Pasquale è diverso. E con l'inizio della scuola iniziano i veri problemi: Pasquale è facile bersaglio delle prese in giro dei compagni e persino della maestra. In questo, però, non è solo: anche Lalla, la bambina dagli occhi a palla, è spesso vittima di cattive ironie e scherzi feroci.

Pasquale e Lalla sono entrambi creature fragili, ma saranno capaci di accettarsi, individualmente e reciprocamente, di allearsi e di affrontare gli altri. Entrambi potranno trovare nuova forza non solo nell'amicizia, ma proprio in quella che ritengono essere la loro debolezza.

24583 piccole inquietanti meraviglie è una partitura di physical theatre per tre attori e venti palloncini. Tra lavoro attoriale e puppets, lo spettacolo si esprime attraverso un linguaggio nuovo e innovativo, fatto di una molteplicità equilibrata e coerente, che attinge all'immaginario infantile più contemporaneo, senza tuttavia dimenticare la tradizione.

7-11 anni

13-15 dicembre ore 10

Factory Compagnia transadriatica

Romeo e Giulietta

regia Tonio De Nitto con Lea Barletti, Dario Cadei, Ippolito Chiarello, Angela De Gaetano, Filippo Paolasini, Luca Pastore, Fabio Tinella

Romeo e Giulietta è chiedersi quanto i genitori amino veramente i figli, quanto possano capirli, quanto invece non imparino a farlo troppo tardi.

Romeo e Giulietta è un gruppo di famiglia sbiadito e accartocciato dal tempo, una foto che ritrova vigore e carne per poi consumarsi e scolorirsi di nuovo.

Romeo e Giulietta sono le morti innocenti, i desideri irrealizzati e la capacità di sognare che non può esserci tolta.

Romeo e Giulietta è un meccanismo perfetto, un ingranaggio linguistico e scenico che va avanti nonostante essi stessi, dal quale però ad un certo punto può succedere di voler scendere e in qualche modo di farlo veramente, costi quel che costi.

Romeo e Giulietta, sono due adolescenti di una comitiva che si cancella per sempre nel tempo di un paio di giorni.

Romeo e Giulietta sono il vuoto lasciato, il segno della tragedia che ha sconvolto una comunità e che non sarà mai rimosso.

Romeo e Giulietta sono i sette interpreti impegnati con tripli salti mortali in doppi ruoli diametralmente opposti l'uno all'altro.

Tra le luminarie di una Verona senza tempo, «gli amanti segnati dalle stelle» di Shakespeare celebrano il loro sfortunato amore nel secondo lavoro della Compagnia Factory che, dopo il *Sogno di una notte di mezza estate*, prosegue la rilettura pop di un altro classico del Bardo portando in scena *Romeo e Giulietta*, con la regia di Tonio De Nitto.

Da 13 anni

Domenica 6 gennaio ore 18

Principio attivo Teatro

La bicicletta rossa

regia: Giuseppe Semeraro con: Dario Cadei, Silvia Lodi, Otto Marco Mercante, Cristina Mileti, Giuseppe Semeraro

La scena rappresentata è quella di una casa modesta che funge però anche da laboratorio. E' un ambiente unico, dove non esistono letti se non una grande cassa e una poltrona sgangherata; qualche oggetto d'uso comune la nobilita ma ogni cosa è coperta da arnesi di lavoro. Qui abita e lavora un'unica famiglia composta dal signor Arturo, dalla moglie Linda che è incinta, dall'anziana nonna Mimina e dal piccolo Pino. A narrare la storia della bicicletta rossa è la voce di Marta, la nuova venuta della famiglia che è ancora nella pancia della mamma. Tutti i componenti sono impegnati nella confezione delle sorprese contenute nelle famose uova di cioccolato prodotte dalla ditta del signor Bankomat, padrone e signore della città. Ogni cosa si svolge sempre uguale e ripetitiva finché al piccolo Pino non viene in mente di mettere nelle uova che sta confezionando la richiesta di una bicicletta rossa, una piccola bicicletta che è in cima ai suoi desideri. La forza di questa famiglia sta nella sua capacità di trasformare uno strumento di vessazione e oppressione in mezzo di liberazione e questo proprio grazie a Pino, che quasi per caso farà ritrovare alla famiglia la sua dignità e il suo riscatto.

La Bicicletta rossa è una straordinaria favola moderna che in un coacervo di forme e rimandi stilistici conduce per mano emozionalmente i piccoli spettatori, anche attraverso i molteplici motivi musicali, che vanno da Grieg a Diamanda Galas, da Witkowski a Sollima, in una storia dai sapori antichi ma del tutto in sintonia con i momenti difficili che stiamo vivendo.

7-11 anni

Domenica 20 gennaio ore 18

Senza Piume Teatro

Come Pollicino

regia Damiano Nirchio, con Damiano Nirchio, Anna de Giorgio

In una piccola città un Grande Dittatore Generale si è impossessato di tutto e di tutti: nessuno lo ha mai visto, ma il suo metallico vocione terrorizza la gente dagli altoparlanti disseminati nelle strade. Tutto è proibito: esprimere le proprie idee, la musica, i colori, persino affacciarsi alla finestra. Tutte le cose sono nelle sue mani: le case, le fabbriche, le vite di tutti gli adulti, costretti a lavorare per lui. Una notte, al culmine della sua cattività, obbligherà tutti i lavoratori ad un turno straordinario: si dovrà rimanere in fabbrica finché il Grande Dittatore Generale sarà soddisfatto. Del resto, "più si è Grandi, e più si comanda!". Piccoli e deboli dovranno obbedire, non potranno rientrare nelle loro case e saranno dunque costretti dalle necessità ad abbandonare i propri figli per tutta la notte o forse per sempre... Come Pollicino.

A casa da sola quella notte rimarrà anche una piccola ragazzina. Come fare a tornare con mamma e papà? Non ci sono rimedi facili: con il solo aiuto di una bambola bisognerà affrontare l'Orco, imparare a non farsi mangiare, rubare gli stivali delle Sette Leghe a chi ne fa un uso malvagio... E dimostrare a tutti, anche al proprio fratello maggiore, scettico e ormai rassegnato, che le malvagità sono come gesso su una lavagna: anche un bambino può cancellarle e fare un disegno nuovo. E che i piccoli possono fare cose grandi. Anche la Rivoluzione!

Una riflessione giocosa sul potere, sul "diventar grandi" in modo non-violento, su crescita individuale e progresso civile e, perché no, sulla Democrazia.

6-13 anni

Domenica 3 febbraio ore 18

Fondazione Teatro ragazzi e giovani Piemonte

Pigiama

regia Nino D'Introna e Giacomo Ravicchio, con Pasquale Buonarota e Alessandro Pesci

Lo spettacolo si svolge nella stanza da letto di un adulto che, nella quiete della sera, scopre il piacere di ridiventare bambino. Quando cala la sera ed è ora di dormire il protagonista comincia a giocare con le sue scarpe, con i suoi pantaloni, con le sue calze e viaggia

“facendo finta che” ora questi siano un vecchio, una sorella, un fratello, una montagna, due bambini, due animali.

Ed ecco che, ad un certo punto, nella stanza giunge uno sconosciuto, forse un amico. I due, prima con cautela, poi sempre più affiatati, entrano l'uno nel gioco dell'altro: le idee e le azioni si incontrano e si scontrano rapidamente. Curiosità, reciproche crudeltà e tenerezza si alternano in una girandola che ha il colore dominante di una nuova amicizia. Stanchi vanno a dormire e nei letti continuano a giocare, a fingere di essere qualcuno; poi la stanchezza ha il sopravvento e giunge la notte, dolce, ad abbracciarli amorevolmente.

Dopo 30 anni e oltre 1.600 repliche in giro per il mondo, Pigiama prosegue la Sua avventura con la medesima carica di energia scenica e innovazione teatrale.

6-13 anni

Domenica 3 marzo ore 18

Compagnia Rodisio/Teatro delle Briciole

Cappuccetto rosso

regia Manuela Capece e Davide Doro, con Rosita d'Aiello e Claudio Guain

“Cappuccetto Rosso, nella versione di Charles Perrault, la più antica, racconta di un bosco delle meraviglie, dove una bambina bellissima si perde fino ad incontrare il più famelico dei lupi, che la divora. La fiaba di Perrault termina così, senza una soluzione o una redenzione, ma con una morale. Italo Calvino parla del Cappuccetto Rosso di Perrault definendola più che una fiaba, una specie di gioco recitativo per “far paura” ai bambini piccoli e dunque per insegnarli a difendersi dalla paura.

E' proprio in questo concetto che lo spettacolo trova l'urgenza di raccontare questa storia, portando i piccoli nel bosco chiedendo loro di attraversarlo e, soprattutto, di incontrare il lupo. Perché non lo dimentichino mai più.

La storia, tra le più classiche della tradizione popolare, è una mattanza crudele necessaria alla crescita. Il sacrificio di Cappuccetto Rosso permette, al bambino che ascolta, l'approccio al simbolico del limite, indispensabile nella formazione, oggi più che mai. In questa storia non c'è un divieto, al contrario c'è un compito da rispettare, un terribile cammino da compiere, addentrarsi nel bosco per arrivare alla casa della nonna. Ed è proprio la mamma a mandare Cappuccetto Rosso dentro il bosco, è l'adulto che con coraggio e responsabilità chiede al bambino di compiere un percorso di formazione.

Lo spettacolo mette in evidenza il bisogno di ritornare ai tempi del coraggio, il coraggio di mostrare ai piccoli le strade pericolose, per dar loro la possibilità di riconoscerle. Si deve oltrepassare il bosco. Cappuccetto Rosso è una fiaba veloce, senza mezzi termini, che lascia a bocca aperta.”

3-5 anni

Domenica 17 marzo ore 18

Teatro del piccione

Rosaspina

regia Antonio Tancredi, con Simona Gambaro e Massimiliano Caretta

Una versione dolce e visionaria della Bella Addormentata, dedicata a grandi e piccoli, insieme. La storia di Rosaspina viene rappresentata con semplicità, nello stile proprio della compagnia che affianca ad una cura particolare dell'immagine scenica un teatro d'attore molto fisico, in questo caso contaminato e arricchito da interventi di teatro di figura. La chiave comica e l'uso di un linguaggio di immediata comunicazione con i ragazzi fondano una visione teatrale che vuole essere principalmente emotiva, accessibile ma non didascalica, evocativa e metaforica come proprio di ogni espressione artistica. Per raggiungere in questo modo la verità della fiaba, perchè, come scrive Italo Calvino: “Le fiabe sono vere. Sono, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze fino a noi; sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo

e a una donna, soprattutto per la parte di vita che è appunto il farsi di un destino: la giovinezza, dalla nascita al distacco da casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano.”

6-12 anni

Domenica 7 aprile ore 18

Thalassia

La grande foresta

regia di Francesco Niccolini con Luigi D'Elia

Perché è sempre colpa del lupo? Perché è sempre lui il cattivo delle storie? Perché ti abituiamo così sin da piccolo? Poi accade sul serio qualcosa di brutto e ogni volta è stato il lupo. Ma nella maggior parte dei casi non è il lupo, il colpevole.

Questa è la storia dell'ultimo lupo abbattuto in Puglia, e di tutto ciò che morì con lui.

In un piccolo paese senza nome un bambino cresce tra scuola, casa e un grande bosco.

Il bambino va a scuola a piedi, corre, non vuole aspettare: vuole crescere e diventare un cacciatore, come suo nonno. Suo nonno invece gli impone la lentezza, la scoperta del bosco e delle sue regole, di un mondo che si sta estinguendo, ma che – per chi lo sa guardare con pazienza – è immensamente più bello di quello che stiamo costruendo.

“Durante lo spettacolo l'interprete, non solo con le parole, costruisce con il legno, la carta le foglie, su un lungo tavolo, la storia di una educazione, la storia del passaggio all'età adulta di un bambino che vive in un piccolo paese con il nonno tra scuola, casa e un grande bosco. La narrazione commossa e commovente di Luigi D'Elia si sposa in modo assoluto con l'atmosfera incantata che pervade tutto lo spettacolo con un uso degli oggetti che mai rappresentano la parola preferendo alluderla, riverberando così soprattutto emozioni e tenerezze, purtroppo così desuete, in un mondo che purtroppo sta perdendo il contatto con la “ straziante bellezza del creato”. (da una recensione di Mario Bianchi)

7-11 anni

Domenica 21 aprile ore 18

Crest

La storia di Hansel e Gretel

regia Michelangelo Campanale con Catia Caramia, Giulio Ferretto, Paolo Gubello, Nunzia Antonino

Nella regione tedesca dello Spessart esiste ancora una fitta foresta, difficile da attraversare con i suoi pochi e aspri sentieri, resi ancora più difficoltosi da giganteschi e ombrosi pini e faggi, i cui rami intralciano il cammino. Per i contadini della zona è "il bosco della strega", per via di un rudere con i suoi quattro forni e della storia di una donna bellissima che, con i suoi dolci magici, catturava quanti, perdendosi nel bosco, arrivavano nei pressi della sua casa. Sembra essere questa l'origine della fiaba di Hansel e Gretel, racconto "ombroso" come il bosco, reso ancora più inquietante dalla presenza di una donna che appare ai due fratellini bellissima, accogliente e materna, ma strega che inganna e mangia i bambini. Nello spettacolo, come nella fiaba, la sua presenza getta una luce mutevole su ogni passaggio della storia: il giornaliero inganno dell'immagine nasconde verità opposte o semplicemente più complicate. La casa, il bosco, il sentiero illuminato dai magici sassolini, le piume lucenti del cigno, tutto gira e si trasforma, per poi ritornare con una luce nuova, come il sole ogni mattina. *"Cosa è buono? Cosa è brutto? Ciò è vero o ciò appare... non lasciatevi ingannare!"*.

In tempi di recessione economica, raccontare ai bimbi della società dei consumi una favola che prende avvio proprio dalla prosastica difficoltà di un padre e di una madre a sfamare i figli può non essere un esercizio di stile. Del resto, le favole non lo sono mai. Quali ansie d'abbandono, paura di non vedere soddisfatti i propri bisogni, quali fantasmi prendono corpo in bambini che sentono minacciata la propria avidità di benessere? Uno spettacolo sospeso tra realtà e favola, perché i bambini imparino a dare valore alle cose e soprattutto alla loro capacità di discernere e conquistarle, a superare la dipendenza passiva, quella dai genitori e quella...dall'abbondanza.

6-11 anni

Dal 16 al 19 maggio

Festival Maggio all'infanzia

Il festival che nel maggio 2013 giungerà alla sua sedicesima edizione prevede la realizzazione di circa venti spettacoli per le scuole e le famiglie.

Sono previste inoltre iniziative in cui i bambini partecipano attivamente e da protagonisti come i cortei che ormai costituiscono l'evento d'apertura della manifestazione e le animazioni e i giochi che occupano vie e piazze della città.

Botteghino "Famiglie a teatro"

Intero 12 €

ridotto con Carta Famiglia* 8 €

***Carta Famiglia** è nominale, con un contributo di 15 euro dà diritto a biglietti ridotti a 8 euro per tutta la famiglia per gli spettacoli della rassegna "Domeniche a teatro"

Robin Hood

Un piccolo gesto di generosità che viene richiesto agli spettatori adulti che possono acquistare il biglietto di uno spettacolo per ragazzi regalarlo ad un giovane spettatore che altrimenti non potrebbe permettersi il teatro.